

AGESCI – CAMPI BIBBIA



Itinerari di Pasqua

Donicilio –2007
Biblista : Rinaldo Fabris

1 Venerdì 6 aprile

Gesù muore nel contesto di una festa ebraica.

La cena segna il passaggio dall'AT al NT. E' la nuova Pasqua. La cena è senza l'agnello, è Gesù la nuova vittima sacrificale.

Le feste ebraiche legate alla Pasqua (Esodo) ed elencate in Levitico sono, al capitolo 23, versetto

2	Sabato. Il riposo in onore del Signore. (Es 20,8 «ricordati del giorno di sabato per santificarlo»).
5	Pasqua e Azzimi. commemora l'uscita dalla schiavitù in Egitto. Dura sei giorni e inizia all'apparire della terza stella della notte (Es 12,1; 23,15; 34,18)
9	Primo covone, le primizie. (Dt 26,1)
15	Festa delle Settimane = Pentecoste: 7 settimane, 7x7 giorni dopo Pasqua. (Es 23,14). Chiamata anche "della mietitura" o "delle primizie"
23	Primo giorno del settimo mese. Festa delle Acclamazioni (Nm 29,1; 10,5 - ricorda le trombe che segnarono l'uscita degli israeliti dall'Egitto)
26	Espiazioni [(Yom Kippur). Commemora la discesa di Mosè dal Sinai dopo ottenuto il perdono di Jhwh (Lv 16; Nm 29,7)
33 43	Capanne per ricordare che « <i>ho fatto dimorare in capanne gli israeliti quando li ho condotti fuori dall'Egitto</i> » .

sono spesso una ripresa di riti nomadici

* * *

Ezechiele, profeta e sacerdote della scuola sacerdotale che ha elaborato il Levitico rilegge (45,18-24) l'Esodo per presentare una terra trasformata in cui il tempio ha il posto della casa (il sangue della vittima sugli stipiti del tempio e gli angoli dell'altare)..

La Pasqua appare come una festa di perdono (45,20) e il sangue offerto è simbolo di amore.

Prima di affrontare la tematica pasquale va precisato che

- la elaborazione del testo non è fatta da intellettuali
- chi elabora il testo è sotto la dominazione (occupazione) romana
- la morte e la risurrezione di Gesù si collocano nell'ambito di una festa ebraica

La decisione di uccidere Gesù va collegata al fatto che Egli svolge attività in area che coinvolge il tempio, punto di coinvolgimento di tutti (compresa la diaspora) che convengono per la festa). Le autorità del tempio temono che un tumulto possa compromettere l'economia e le tasse che il tempio percepisce. Alla base ancora una volta interessi anche economici.

La decisione della morte? Beatitudini e Padre Nostro non avrebbero disturbati nessuno. Disturba invece il suo modo di parla di Dio come "Padre", della separazione tra sacro e profano, il controllo del tempio da parte di sommo sacerdote e scribi, quelli che manipolano la Scrittura.

Mette paura perchè Gesù parla in modo comprensibile alla gente, e la gente si entusiasma perchè, anche se le prescrizioni restano "pesanti" intuisce che quella proposta è una strada di libertà. Un Dio-vicino, un Dio che libera. Non solo il Dio del Libro o del Tempio, ma un Dio-Padre che parla in un rapporto di amore come (simile a) quello di un figlio con il suo papà.

Giuda, uno dei dodici che Gesù si è scelto (Lc 6,16), lo tradisce. Marco lo mette in evidenza: "mi tradirà uno dei miei, *uno che intinge con me la mano nel piatto* comune, un commensale, un *compagno* (cumpanis). «*Bene per quell'uomo che non fosse mai nato*» non è una maledizione; Gesù non maledice mai, lascia sempre aperta una strada.

Giuda si pente, vuol restituire il denaro. Il suo peccato è non aver confidato nella misericordia e muore impiccato, la morte dei traditori. Alla cena aveva chiesto «sono forte io?», la domanda di tutti.

gli apocrifi (=nascosti)

Sotto l'aspetto storico/letterario si tratta di un "Nuovo testamento ombra", prodotto in epoca successiva ai testi canonici (II-III secolo) in nuclei nazareni, caldei, copti. Biblioteche cristiane disperse.

Si tratta di testi nati dalla pietà o curiosità popolare per arricchire il *canovaccio* schematico dei libri canonici, aggiungendo episodi o racconti pittoreschi (e talora stravaganti) alle parti dei Libri Ispirati che erano considerate lacunose.

Il più noto è forse il *Vangelo di Tommaso* scoperto a Nag Hammadi nel 1945 e pubblicato nel 1957., di un impasto tra ebraismo e cristianesimo. L'idea più che religiosa è mitologica-mistica, vicina al mondo orientale: la materia è vista negativamente, i temi sono in prospettiva di

conoscenza e non di amore. Vi sono contenute vere parole di Gesù, che però niente aggiungono ai 4 vangeli canonici, accanto a ragionamenti e forzature che nulla hanno a che fare con il messaggio cristiano.

Tuttavia a questi *apocrifi* si è fatto tradizionalmente riferimento in alcuni casi. Per esempio il nome dei genitori di Maria, Gioachino e Anna (Vangelo di Giacomo, II sec), la discesa di Gesù agli inferi (Nicodemo, IV sec), il “Quo vadis” e la crocifissione di Pietro a testa in giù (Atti di Pietro),...

asterischi

- ◇ Dal testo non si ricava che la concomitanza con il pellegrinaggio pasquale sia stata programmata
- ◇ La presenza reale di Gesù è la comunità riunita per la Parola, Gesù è presente sotto la forma del dono. La trasformazione del pane nella sua presenza *dinamica* avviene per opera dello Spirito.
- ◇ “presenza reale”, della realtà di Dio che stà “oltre”. Non sono onde sonore o magnetiche...
- ◇ Con Galileo si afferma lo spartiacque tra visione scientifica e religione. Esiste un legame tra fede e vita pubblica, sociale e politica. Una separazione tra “fede” (non importa in cosa) e modo di agire è impossibile. La fede feconda sempre l’impegno sociale. La confusione avviene non tra “Chiesa” e “Stato” ma tra i *portavoce* (autoreferenziali), la gerarchia che tratta con lo Stato.
- ◇ La radicalità del messaggio cristiano si è stemperata? è un fenomeno inevitabile quando c’è una dilatazione numerica. Ma anche se si *diluisce* non deve perdere il suo DNA
- ◇ L’attesa di Gesù è il futuro, anche se non è “domani”

deserto

(Gv 18,1-19,42)

Protagonista del brano è la paura: Pietro, Pilato, Giuseppe di Arimatea, gli apostoli che si sono defilati.

Il colloquio con Pilato svolge fuori dal tempio *per non contaminarsi*. Le autorità giocano a scaricabarile: Anna – Caifa – Pilato - Caifa.

Pilato è incerto e ambiguo, ne caldo ne freddo, tergiversa, non vorrebbe assumersi responsabilità.

La *turba*, gli anonimi tra soldati e folla, manovrati dal potere.

LE QUATTRO NOTTI Targum Neofiti A Es 12,42

È una notte di veglia e predestinata per la liberazione nel nome del Signore (Jhwh) quando egli fece uscire i figli di Israele, liberati, dal paese d'Egitto. Ora, quattro notti sono iscritte nel «*Libro delle Memorie*»:

La prima notte, (della creazione)

quando Jhwh (la parola di J.) si manifestò sul mondo per crearlo. Il mondo era confusione e caos, e la tenebra era estesa sulla faccia dell'abisso. E la parola di Jhwh era luce (varianti: brillava) e illuminava. E la chiamò "**Prima Notte**"

La seconda notte, (del sacrificio di Isacco)

quando Jhwh (la parola di J.) appare ad Abramo vecchio di cent'anni e a Sara, sua moglie, vecchia di novant'anni, per compiere ciò che dice la Scrittura (Gn 17,17): «*Forse che Abramo, vecchio di cent'anni genererà e Sara, sua moglie, vecchia di novant'anni, partorirà?*» E Isacco aveva trentasette anni quando fu offerto sull'altare (cfr Giubilei 17-18). I cieli si inclinarono e discesero e Isacco ne vide le perfezioni e i suoi occhi si oscurarono a causa delle loro perfezioni. E la chiamò "**Seconda Notte**"

La terza notte, (della liberazione)

quando Jhwh (la parola di J.) apparve agli egiziani a mezzanotte: la sua mano colpiva i primogeniti degli egiziani e la sua destra proteggeva i primogeniti di Israele, perché si compisse ciò che dice la Scrittura: «*Mio figlio primogenito è Israele*» (Es 4,22). E la chiamò "**Terza Notte**"

La quarta notte, (della parusia)

quando il mondo arriverà alla sua fine per essere dissolto: i gioghi di ferro saranno spezzati e le generazioni perverse saranno annientate, e Mosè salirà dal deserto e [il re Messia verrà dall'alto]. L'uno camminerà alla testa del gregge e l'altro alla coda del gregge, e la sua Parola marcerà tra i due, e Io e loro cammineremo insieme. È la notte della Pasqua per il nome di Ihwh, notte riservata e fissata per la liberazione di tutto Israele, lungo le loro generazioni.

Mc 16,1-8; Mt 28,1-10; Lc 24,1-12; (Gv 20,1-2).

I 4 Vangeli ci danno 4 profili in parte diversi, perché la verità è sempre complessa, con molte sfaccettature. 2 registri, tempo e spazio, e un registro emotivo.

Non dissero niente a nessuno. è una esperienza indicibile

Mc 16,1. La traduzione “per imbalsamare” è un falso storico, perché gli ebrei non imbalsamavano. Si tratta di unzione con profumi e olio.

Passato il sabato. il giorno dopo il sabato, il giorno del Risorto. Giorno del Signore (dies-dominica = domenica)

LUCA si preoccupa di basare il racconto su citazioni bibliche.

MATTEO ha rotto con gli ebrei (v. cap. 22, la vigna data ad altri vignaioli, vi sarà tolto il Regno e dato ad altri. Fate discepoli tutte le genti. Messaggio ripetuto per l’invio in Galilea (Angelo e Gesù)

MARCO: l’angelo seduto sulla pietra, da vincitore. La novità è l’incontro (di cui Gesù di fa promotore: “venne loro incontro”) con le donne prima che con i discepoli. Tornare al Padre: si presenta come Figlio, è la *famiglia* che si ricongiunge.

LUCA. “Bisognava”, è stato necessario (ha un valore e un ruolo). Gesù appare “agli undici e a tutti gli altri”; Maria di Magdala (non è la Maddalena) è sempre presente, Giovanna solo qui.

GIOVANNI (20,1-31). L’intero vangelo è scritto “*perchè crediate*” e credendo abbiate la vita. La rielaborazione della scoperta della tomba vuota è più essenziale e Maria di Magdala ne è la protagonista. Maria, la mamma di Gesù è citata non con il nome proprio ma come *Madre*.

Il *discepolo che Gesù amava* non è identificato anche se citato 5 volte nel cap. 16.

Discepolo amato? Ma Gesù li ama tutti. Egli ha il vantaggio di *sapere* di essere amato, di aver accolto questo amore.

Lo penso anche in relazione al rapporto di coppia. Non basta amare, occorre che l’altro senta di essere amato, lo percepisca.

La discesa dello Spirito: Luca sta nel quadro del calendario ebraico (Pentecoste, sette settimane), Giovanni ha un’altra dimensione; “alìto su di loro” è la ripetizione del gesto creativo (vedi Gn) che si propone nell’ottava delle risurrezione.

via Crucis

La “stazione” delle deposizione, affidata al nostro gruppo: una croce con un lenzuolo bianco a cavallo delle braccia orizzontali. Il lenzuolo viene tolto ed aperto. Vengono gettati nel lenzuolo cartoncini che presentano i crocefissi di oggi: orfani di guerra e del terrorismo, esuli, albanesi, marocchini, zingari, bambini abusati, ragazze madri, omosessuali, carcerati, perseguitati, ... Poi ognuno può proporre altre situazioni.

TOMMASO

proiezione del video Lux

- ◇ I discepoli sono al chiuso, perchè hanno paura (Gv 20,19). Tommaso non è con loro. Non ha paura? Il suo problema è un altro, trovare Gesù.
- ◇ La sua è una ricerca ossessiva. Ha bisogno di segni tangibili.
- ◇ La scena del suo correre nel deserto (dove non c'è niente). Si vedono solo i piedi, è solo un andare, un correre a vuoto. Con Dio non serve affannarsi nell'attivismo, pensare che il trovare dipenda da te.
- ◇ Prendere l'iniziativa della ricerca e non lasciarsi trovare. Mancare agli appuntamenti per perdersi in una ricerca solitaria.
- ◇ “Se non metto la mia mano...” L'ironia di Gesù ...”Metti il dito...” e la resa di Tommaso “Mio Signore e mio Dio” (la prima affermazione di Gesù=Dio)
- ◇ Il problema dei chiodi, segno della morte. Quando Tommaso scopre Gesù-vivo, i chiodi non gli servono più.
- ◇ Vedere: non è qualcosa di consumato nel guardare, è credere!
- ◇ Che senso ha il crocefisso con appeso il corpo di Gesù? la Sindone, il chiodo nella Corona ferrea, la *sacra Spina*, il Graal?

Nel Vangelo, come nella musica
c'è una melodia, un tema dominante,
poi ci sono gli accordi
e i silenzi.

3 -domenica 8 aprile

Nella lettera 1Tess (il primo scritto cristiano, che precede di una ventina d'anni i Vangeli) "*Il mio Signore*" riecheggia l'espressione di Tommaso, l'incredulo divenuto credente.

Rm 10 ci propone un Dio che rimane fedele malgrado le nostre infedeltà. Il termine della Legge (il fine, la fine?) è il Cristo. La "giustizia" è data a chiunque crede, senza limitazioni, senza altre condizioni.

Gesù ha "dovuto" morire, perchè fosse evidente la sua umanità. «Se è Figlio di Dio ... i suoi Angeli...» poteva sparire e lasciare i suoi torturatori con un palmo di naso.

Si crede con il cuore, l'intimo, la zona della libertà che non può essere profanata. Nel tuo cuore puoi essere sempre libero, dipende da te. La stessa teologia è niente se non libera.

1Cor 1 – l'amore è un frammento di Dio nel mondo.

Il problema di chi tiene il talento nascosto è non accettare la vita come dono, come cosa propria, considerarlo proprietà altrui. Per far fruttare i talenti occorre fantasia, responsabilità e coraggio, amore per la libertà.

Affrontare con fiducia l'imprevisto e l'imprevedibile. Non lasciarsi espropriare (per paura) da qualcuno che lo spende a nome nostro.

Quale l'atteggiamento dell'uomo libero? prostrarsi o stare ritto? tacere o parlare? accasciarsi o voler risorgere?

Talento sotterrato e talento risorto.